

partire dalla coscienza morale, considerata nel suo nesso costitutivo alle esperienze originarie della vita buona, di cui le norme custodiscono la qualità relazionale, senza però che esse coincidano con l'ingiunzione che la coscienza attesta a se stessa.

Maurizio CHIODI

M. CRIMELLA - G.C. PAGAZZI - S. ROMANELLO (a cura di), *Extra ironiam nulla salus. Studi in onore di Roberto Vignolo in occasione del suo LXX compleanno* (Biblica 8), Glossa, Milano 2016, pp. LVIII + 1050, € 48,00.

Sono onorato della possibilità di recensire quest'opera dedicata al professor Roberto Vignolo alla quale non ho potuto partecipare direttamente, con mio grande rammarico, per un inconveniente, ma che ritengo ben rappresenti l'accorato ringraziamento di molteplici studiosi della Scrittura all'opera scientifica che in questi anni ha prodotto l'appassionata ricerca di don Vignolo.

Come ben ricordano i curatori nella presentazione, egli ha saputo costituire intorno alla sua figura un «cenacolo di studiosi», dando grande fiducia a tante persone, cresciute con lui nell'intelligenza della Scrittura e della Teologia. Oltremodo Vignolo ha saputo tessere proficui rapporti con diversi biblisti e pensatori, creando così una feconda rete di collaborazioni nei diversi ambiti della ricerca.

Così il Card. Ravasi, nella prefazione al volume, ricorda i due saggi fondamentali che caratterizzano il suo cammino di studioso, i *Personaggi del Quarto Vangelo* del 1994 e *Sillabe preziose* del 1997 dedicato ai Salmi, sono da considerarsi l'emblema dello stile teologico e letterario dell'autore.

Mi pare infatti che queste due direttrici sintetizzino molto bene il lavoro monumentale rappresentato dalla bibliografia di Vignolo: da una parte la sempre viva tensione tra Scrittura e teologia, tra Parola di Dio e kérygma. Ma dall'altra l'attenta e precisa considerazione della preziosità del linguaggio umano, della sua bellezza, non relegata alle pure categorie estetiche, ma appassionatamente coniugata all'estetica teologica.

La sua ricerca infatti non si limita ai soli aspetti culturali ed estrinseci, ma rimane ancorata alla teologia, dove lo stesso fondamento della fede propaga bellezza, verità e amore. Per cui il suo interesse speculativo attraversa le pagine della Scrittura con incredibile facilità: dall'ap-

profondimento della figura dell'impaziente Giobbe, alla lettura del Cantico dei Cantici, fino al renitente Giona. Ma il testo maggiormente amato dal prof. Vignolo rimane quello di Qohelet: diversi sono i saggi da lui presentati che ci consegnano una seria proposta ermeneutica, arricchita da interessanti analisi estetiche.

Da qui la vicinanza con l'approccio teologico-esegetico dell'ironia, definita da Ravasi come la spezia rilevante della ricerca biblica di Vignolo. Infatti i curatori dell'opera hanno ben impresso nel titolo quasi provocatorio, *Extra ironiam nulla salus*, questa caratteristica tipologica del suo metodo ermeneutico spesso vivace e coraggioso.

Come ricordato, gli interessi speculativi di don Vignolo sono stati molteplici, per cui anche i contributi che compongono quest'opera rispecchiano a pieno tale poliedricità. Dopo un primo contributo di Pierangelo Sequeri, già preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, dedicato al *sensus plenior* della metafora in cui viene delineata la coscienza di un testo biblico possibilmente compatibile con l'esegesi teologica, la miscellanea si compone di cinque sezioni dedicate rispettivamente all'Antico Testamento (dodici contributi), ai Vangeli Sinottici ed Atti degli Apostoli (sei approfondimenti), al *Corpus Johanneum* (dieci articoli), al *Corpus Paulinum* (cinque contributi) ed infine un'ultima parte dedicata a tre approfondimenti di vario genere sempre legati all'ambito biblico. Per ovvi motivi redazionali non è possibile dare qui il giusto spazio ed approfondimento ai singoli apporti, ma al contempo mi pare perlomeno significativo citarne i contenuti. Bargellini indaga sull'utilizzo del termine *sklerokardia* nel testo ebraico e nella *Septuaginta* per descrivere l'infedeltà del popolo d'Israele che richiede un intervento divino, inteso come una vera e propria creazione. Nel secondo contributo di Di Pede invece viene studiata l'*ouverture* del libro del profeta Ezechiele (1,1-3), spesso dimenticata e trascurata dagli studiosi e dai commentari. Invernizzi approfondisce il testo di Es 15,19-21 dedicato alla figura di Miriam e del suo strumento musicale, occasione per la proposta di uno studio narrativo del passo secondo il metodo di Sternberg. Il successivo contributo di Mazzinghi approfondisce la categoria degli «empi» nel contesto del libro della Sapienza (*Sap 2*), identificandoli con quei giudei che, pur istruiti sul contenuto delle Scritture, ne alterano il messaggio. Mello invece dedica il suo approfondimento

dimento al tema del *Salterio come libro di vita*, riprendendo in un primo tempo i passi biblici ed extra-biblici nei quali è ripresa la categoria di «libro della vita», per poi descrivere la modalità con cui questa espressione è da intendersi in relazione al Salterio. Accattivante appare il contributo di Nepi dedicato alla descrizione di un personaggio anonimo femminile all'interno della narrazione di 2Sam 20 e che diventa decisiva per evitare uno sterminio dal re Ioab, inserendosi così nel grande insieme di donne che con la loro parola diventano strumento dell'agire di Dio. Passaro rivolge la sua attenzione ad un prezioso approfondimento del testo di Gb 42,1-9, della sua struttura poetica, riproponendo la sua centralità per la ri-comprensione della stessa vicenda e del messaggio teologico di Giobbe. Alla possibile e dimostrata coesistenza tra monoteismo e politeismo nel testo biblico si riferisce l'erudito articolo di Prato, che evidenzia la censura data al tema anche da alcuni studiosi moderni. Rota Scalabrini approfondisce la teologia del libro di Geremia partendo dal passo di 25,13 come primo riferimento all'uso del termine scrittura nella fissazione della memoria d'Israele. Scaiola ci consegna una puntuale trattazione del tema della creazione nel contesto del libro di Daniele, in particolare in Dn 1; 7 e 14, dove il racconto delle origini illumina la travagliata storia presente in cui il testo si inserisce. Ad un'antica iscrizione accadica di Idrimi di Alalakh del XV secolo a.C. è dedicato il contributo di Settembrini, dove viene evidenziata l'importante attestazione della figura del re incaricato da Dio nella sua funzione di governo. Infine questa ricca sezione si conclude con il prezioso apporto di Sonnet riservato alla poetica biblica di cui è fine conoscitore e studioso.

Le sezioni centrali del volume sono dedicate ai Vangeli ed Atti degli apostoli, con gli studi di Aletti riservato alla tipologia lucana profetica del terzo Vangelo, di Barbi riguardo alla pericope di At 27,33-38, di Bonifacio in merito al testo dell'unzione di Betania di Mc 14,3-9 dove si trova l'ultima ricorrenza del termine *euangelion*, di Crimella con uno studio su Gesù dodicenne al tempio in riferimento a Lc 2,41-52, di Ferrari sul tema dell'ironia nel vangelo di Marco e infine di Marguerat sul giudaismo sinagogale negli Atti degli Apostoli.

Segue una sezione nuovamente densa, dedicata al *Corpus Johanneum*, tanto caro a don Vignolo, dove si trovano i contributi di Doglio sull'ipotesi genetica

delle tre edizioni di Giovanni di von Wahlde; del compianto Fabris sulla cristologia del testo di Ap 1,1-20; di Flori riguardo all'ecclesiologia giovannea nel Quarto Vangelo; dell'intramontabile Ghiberti sul passo di Gv 7,28 riguardo all'equivoco giovanneo sulla provenienza di Gesù; di Marcheselli dedicato al profilo ed alla funzione di Giovanni il Battista come testimone per eccellenza nel Quarto Vangelo; di Nicolaci che approfondisce il *Corpus* giovanneo come compimento messianico nella relazione tra scrittura testimoniale ed evento cristologico; di Pedrolì riguardo al tema dell'Agnello e delle sue nozze come inclusione del *Corpus Johanneum*; di Penna sul lessico e la semantica del «credere» nel Quarto Vangelo nel curioso fatto dell'utilizzo da parte dell'evangelista del verbo *pisteúein* e mai del sostantivo *pístis*; di Rossi sulla pericope di Gv 12,20-36 legata all'immaginario del tempio escatologico; ed infine di Standaert sulla composizione del discorso di Gv 5, il più lungo del Quarto Vangelo.

La quarta sezione è dedicata al *Corpus Paulinum* con i contributi di Bianchini riguardo a Gal 3,26 e la categoria della figliolanza in Galati; di Manzi sulla lettera ai Filippesi ed il tema della «grazia di soffrire per Cristo»; di Pitta sulla forma e contenuto di 1Cor 6,12-20 e infine di Romanello riguardo all'intertestualità e memoria dell'apostolo in Ef 3,1-13.

L'ultima parte che compare con il titolo *Varia* presenta i contributi di Bianchi sul tema della Parola di Dio nell'oggi contemporaneo; di Fidanzio e Puech sui recenti studi archeologici della grotta 11 di Qumran ed infine di Stefani su tre donne ebreo dallo sguardo ironico: Beruryah presente nel Talmud, Hameln del periodo precedente all'emancipazione e Regina Jonas la prima donna ad aver ricevuto un'ordinazione rabbinica.

Questo elenco di nomi e di contributi non vogliono essere una semplice correlata approssimativa ed inutilmente sterile dei contenuti del volume, ma testimonia da una parte l'affezione alla persona di don Vignolo di diversi colleghi e dall'altra il prezioso apporto che questi singoli studi consegnano all'ampio cammino della ricerca biblica nelle sue diverse componenti.

Gabriele Maria CORINI

I.U. DALFERTH, *Trascendenza e mondo secolare* (Biblioteca di teologia contemporanea 180), Queriniana, Brescia 2016, pp. 255, € 27,50.

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.